

COMMISSIONE XIII

AGRICOLTURA

28.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 23 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARIO CAMPAGNOLI

INDICE

	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):	
Disposizioni per la tenuta di San Rossore (<i>Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato</i>) (4693)	3
Campagnoli Mario, <i>Presidente</i>	3, 6, 7
Bulleri Luigi	6
Ricciuti Romeo, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i>	6
Zuech Giuseppe, <i>Relatore</i>	3

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 17,35.

NEDO BARZANTI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Disposizioni per la tenuta di San Rossore (Approvato dalla IX Commissione permanente del Senato) (4693).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la tenuta di San Rossore », già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 21 marzo 1990.

L'onorevole Zuech ha facoltà di svolgere la relazione.

GIUSEPPE ZUECH, *Relatore*. Il disegno di legge in esame, approvato dalla IX Commissione permanente (agricoltura e produzione agroalimentare) del Senato, in sede deliberante, nella seduta del 21 marzo 1990, reca disposizioni per la tenuta presidenziale di San Rossore.

Una nuova disciplina giuridica di tale complesso, già facente parte del demanio dello Stato in qualità di bene della *ex* corona e successivamente integrato, con la legge 21 febbraio 1957, n. 32, nella dotazione del Presidente della Repubblica, costituita con l'articolo 1 della legge 9 agosto 1948, n. 1077, di cui tuttora fa parte, appare quanto mai opportuna, stante, da una parte, il preoccupante stato di degrado e di sofferenza in cui esso versa e, dall'altra, la sua estrema importanza come ecosistema integrato.

La tenuta di San Rossore rappresenta infatti uno dei complessi forestali più significativi tra le residue foreste temperate d'Europa, ed è caratterizzata dalla presenza di vegetazioni forestali di grande importanza e da caratteristiche ambientali e paesaggistiche tali da farne una realtà pressoché unica nel suo genere.

Tuttavia, l'azione combinata di agenti aggressivi esterni (aerosol marino, fenomeni di erosione della spiaggia, eccetera) e di fattori interni allo stesso ecosistema (eccessiva densità della fauna selvatica protetta, mancanza di adeguate cure colturali) hanno progressivamente determinato un generalizzato deperimento della tenuta, che ha raggiunto agli inizi degli anni ottanta un livello allarmante.

Il Presidente della Repubblica si preoccupava quindi, nel 1984, di affidare ad un'apposita « commissione per lo studio delle cause della degradazione di San Rossore », istituita nell'ambito del Consiglio nazionale delle ricerche e composta da scienziati, tecnici ed esperti della materia, il compito di individuare le opportune modalità di intervento per la difesa ed il risanamento della tenuta.

Sulla base delle risultanze di tale studio, è stato predisposto dal Ministero dell'agricoltura e foreste, tramite il Corpo forestale dello Stato, un progetto di ricostituzione e recupero della vegetazione forestale degradata e di sistemazione idraulico-forestale del complesso, da finanziarsi con i fondi ministeriali per un importo di 3 miliardi di lire, concepito quale prima, urgente misura di una serie di interventi organici e coordinati.

Gli interventi previsti richiedono tuttavia una presenza ed un impegno continuo da parte di operatori altamente qualifi-

cati e di elevatissima professionalità, finendo per configurare una vera e propria ricerca sperimentale, attuata con tecniche di assoluta avanguardia e seguita mediante un'opera sistematica di controllo e di verifica dei risultati. È chiaro, d'altra parte, che la dotazione-presidenziale non potrebbe essere oggetto degli interventi esterni che il programmato risanamento comporterebbe, e lo stesso Presidente della Repubblica se ne è mostrato consapevole, manifestando a più riprese l'intendimento di dismettere dalle proprie dotazioni la tenuta di San Rossore perché venga affidata alla gestione di un organismo statale idoneo ad assicurare il completo risanamento. Ad avviso del Presidente Cossiga, inoltre, la tenuta è non più strettamente necessaria in relazione all'assolvimento dei compiti connessi con la posizione istituzionale del Capo dello Stato.

Il disegno di legge in esame opera pertanto in questa direzione, prevedendo anzitutto, all'articolo 1, che la tenuta di San Rossore, con tutte le sue pertinenze, accessioni, dotazioni di beni mobili, scorte vive e morte, cessa di far parte della dotazione del Presidente della Repubblica per essere destinata, quale patrimonio indisponibile dello Stato, ad interventi di recupero agro-forestale nell'ambito delle attività scientifiche, sperimentali e didattiche di interesse nazionale di cui all'articolo 68, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616.

Appare infatti evidente che gli interventi in programma hanno un contenuto ed un carattere dimostrativo di sicuro interesse nazionale; il territorio in oggetto rientra quindi a pieno titolo nella percentuale di aree e terreni prevista dalla citata disposizione di legge.

Alla gestione della tenuta provvede, avvalendosi di apposito ufficio di amministrazione, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, che impiega a tal fine il Corpo forestale dello Stato, fino alla riorganizzazione del Corpo medesimo, prevista dall'articolo 9 della legge 18 maggio 1989, n. 183. La scelta del Corpo fore-

stale, motivata dalla ormai secolare tradizione di competenza, impegno, capacità tecniche ed organizzative e attiva presenza sul territorio che il Corpo medesimo può vantare, appare la più opportuna in relazione agli scopi che il provvedimento in esame si propone di conseguire, ed è sicuramente condivisibile.

Condivisibile ci sembra altresì la previsione, all'articolo 2 del disegno di legge in esame, di un comitato di soprintendenza alla supervisione degli indirizzi generali di gestione e di funzionamento della tenuta, nonché alla formulazione e verifica delle attività di sperimentazione e di ricerca. In considerazione della rilevanza e della complessità dei problemi da affrontare nella gestione sia della tenuta sia delle attività di recupero e ricerca, è senz'altro positivo che si preveda la presenza istituzionale nel comitato dei rappresentanti dei ministeri interessati, di esperti e studiosi di chiara fama in materia di scienze forestali ed agrarie, nonché di rappresentanti di enti a vario titolo interessati al recupero ed alla valorizzazione del complesso (regione ed enti locali, università toscane, associazioni di protezione ambientale individuate ai sensi dell'articolo 13 della legge 8 luglio 1986, n. 349).

Per quanto riguarda questi ultimi soggetti, il testo all'articolo 2 del disegno di legge è stato modificato dalla IX Commissione permanente del Senato rispetto alla formulazione originaria, per ricomprendervi un rappresentante delle organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative e due rappresentanti del Consorzio del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli, nel cui territorio è compresa l'area della tenuta presidenziale.

La prima modifica tiene opportunamente conto della realtà dei terreni a vocazione agraria presenti nella tenuta (ove opera una attiva azienda agricola), configurando la ricerca scientifica applicata alla materia come una politica sperimentale a carattere pilota di interesse nazionale, con tutti i riflessi sulla produzione economica e sull'assorbimento occu-

pazionale che ne derivano; la seconda, insieme con la previsione (articolo 3 del disegno di legge in esame) dell'attività di raccordo esercitata dal comitato di soprintendenza, viene a soddisfare l'esigenza di unitarietà e di coordinamento fra il parco suddetto, costituito con legge regionale n. 61 del 1979, e la tenuta di San Rossore, esigenza che sta alla base dell'articolo 14 della citata legge regionale, da più parti ribadita e riaffermata anche durante le audizioni esperite dalla IX Commissione permanente del Senato nel corso dell'esame del disegno di legge. Si realizza così un'importante e fattiva sinergia nel settore agricolo.

I compiti del comitato di soprintendenza, specificati dall'articolo 3 del disegno di legge in esame, consistono essenzialmente in proposte e valutazioni relative ai programmi di intervento per la tutela e la valorizzazione della tenuta, e ad ogni iniziativa di attività, anche di carattere scientifico e sperimentale, che sia utile e compatibile con le finalità proprie del bene e con la sua salvaguardia.

Gli articoli 4 e 5 del testo al nostro esame riguardano il personale attualmente in servizio presso la tenuta presidenziale, la cui consistenza complessiva è di 61 unità. All'articolo 4 è previsto l'inquadramento del personale suddetto in dotazioni organiche ad esaurimento, istituite presso il Corpo forestale dello Stato (comma 1), ferma restando la conservazione del trattamento economico più favorevole in godimento all'atto dell'inquadramento medesimo (comma 4). A garanzia della massima congruità del procedimento di inquadramento, è previsto il parere di apposita commissione consultiva istituita presso il Ministero dell'agricoltura e foreste (comma 2). Alla copertura della relativa spesa, valutata in 4 miliardi e 762 milioni di lire all'anno ed iscritta nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e foreste, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1990-1992, al capitolo 1003 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1990 (comma 5).

Il comma 3 dell'articolo 4 prevede inoltre che il personale con rapporto a tempo determinato continui a prestare la propria attività, fino alla scadenza del rapporto, alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e foreste.

L'articolo 5 disciplina la ricongiunzione del trattamento di quiescenza conseguito in base al regolamento vigente per il personale del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica — tra cui rientra il personale attualmente in servizio presso la tenuta di San Rossore — con il trattamento di quiescenza previsto per il personale statale, fermo restando quello già maturato. L'onere del trattamento, sia diretto sia di reversibilità, è ripartito tra il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica e l'amministrazione statale in proporzione dei servizi utili rispettivamente resi (comma 5).

L'articolo 6 regola l'effettuazione della consegna dei beni costituenti la tenuta di San Rossore al Ministero suddetto, con la modalità della compilazione di appositi stati di consistenza.

L'articolo 7 indica la copertura finanziaria dell'onere derivante dal disegno di legge in esame, valutato in 2 miliardi di lire all'anno, con esclusione di quello relativo al personale indicato nell'articolo 4. Tale onere risulta dai 1.700 milioni annui da destinare al presunto reale fabbisogno per il risanamento ed il miglioramento colturale della tenuta, dai 50 milioni annui da destinare al funzionamento del comitato di soprintendenza e dai 250 milioni annui per il finanziamento dell'attività di studio di carattere scientifico e sperimentale, di cui all'articolo 1 del disegno di legge. Alla sua copertura si provvede nell'ambito delle autorizzazioni di spesa di cui alla legge 8 novembre 1986, n. 752, concernente interventi programmati in agricoltura: si tratta dei fondi che, iscritti al capitolo 9008 dello stato di previsione del Ministero del tesoro ai sensi della legge citata, vengono annualmente ripartiti dal CIPE per gli interventi nel settore delle foreste e delle aree protette, attribuiti alle competenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

In conclusione, si ritiene di poter affermare che il disegno di legge in discussione, già da valutarsi positivamente nel testo proposto dal Governo ed ulteriormente migliorato in seguito all'esame compiuto dal Senato, possa essere approvato senza ulteriori modificazioni. Si potrà in tal modo contribuire al processo di conservazione delle risorse naturali del nostro paese ed all'affermazione definitiva dei valori che contraddistinguono una reale cultura di tutela dell'ambiente, non disgiunta dalla valorizzazione del potenziale economico dei beni naturali.

ROMEO RICCIUTI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

LUIGI BULLERI. Il gruppo comunista ha dichiarato di concordare con l'assegnazione del disegno di legge in sede legislativa (considerata l'urgenza posta dalla Presidenza della Repubblica al trasferimento della gestione della tenuta) purché fossero accolte alcune modifiche sostanziali al provvedimento medesimo. Ribadiamo tale nostra posizione con estrema chiarezza.

In particolare ci sembra necessario salvaguardare le finalità istitutive del parco regionale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli (legge regionale n. 61 del 1979). Nel piano di coordinamento di tale parco sono previste varie riserve naturali.

Attualmente, si registra un accordo ed una collaborazione soddisfacente tra l'ente parco e la direzione della tenuta — ossia il Segretariato generale della Presidenza della Repubblica — per quanto riguarda i piani di finanziamento, di gestione ed i regolamenti d'uso.

Desidero ricordare che oltre ad essere un parco naturale, la tenuta di San Rossore presenta per la città di Pisa anche interessi di altro genere perché è aperta al pubblico in determinate giornate ed al suo interno è situato l'ippodromo.

La preoccupazione del gruppo comunista è quella di salvaguardare le finalità

della legge regionale istitutiva del parco e, soprattutto, del piano territoriale di coordinamento e dei piani di gestione, tanto più che all'interno del parco regionale è compresa la macchia mediterranea di Tombolo (indisponibile perché destinata, nel quadro delle attività militari della SETAF, a Camp Darby) e la tenuta Salviati di Migliarino.

L'introduzione di modifiche sostanziali nell'assetto della tenuta di San Rossore renderebbe difficile gli interventi a favore del parco naturale — di cui la tenuta fa parte — che, di conseguenza, subirebbe danni irrimediabili.

La preoccupazione che manifestiamo è aggravata dal fatto che il disegno di legge al nostro esame non contiene garanzie in ordine alla salvaguardia delle finalità istitutive del parco regionale: nella relazione presentata al Senato si parla di sperimentazione agraria, di pioppete e di meccanizzazione, interventi che mal si addicono all'attuale situazione della tenuta di San Rossore ed alla sua salvaguardia ambientale. Si deve, inoltre, considerare il parere negativo espresso dalla Commissione parlamentare per le questioni regionali che ha richiamato l'articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, sottolineando la difficoltà di realizzare gli interventi indicati in una tenuta di 5 mila ettari.

Neanche la composizione e l'attività gestionale del comitato di soprintendenza, così come delineati, danno garanzie in ordine al rispetto dell'attuale accordo sul piano di gestione.

Infine, è necessario rilevare un altro aspetto: non posso dire di apprezzare i trattamenti economici particolari di cui gode il personale di certe amministrazioni, ma sta di fatto che quello del Segretariato generale della Presidenza della Repubblica, in conformità del disegno di legge in esame, verrebbe a peggiorare le proprie condizioni, se non in termini economici, quanto meno sotto il profilo della progressione di carriera. Quindi, il provvedimento suscita problemi anche per quanto riguarda questo aspetto, che pure non è il principale.

Il gruppo comunista preannuncia, quindi, la presentazione di emendamenti tendenti a salvaguardare la titolarità prioritaria, anche se non esclusiva, del Ministero dell'ambiente nell'attività di indirizzo e gestione del parco, sia pure in collaborazione con la regione e senza escludere la partecipazione del Ministero dell'agricoltura e foreste. Proporremo inoltre che alla realizzazione dei piani di gestione debbano essere preminentemente delegate le strutture del parco, pur non escludendo l'intervento del Corpo forestale dello Stato. Si può, infatti, realizzare una collaborazione, ma questo richiede una diversa forma di sovrintendenza, di direzione e di gestione. Altri emendamenti riguarderanno la posizione del personale.

Ci auguriamo che in questa sede possa realizzarsi un'intesa soddisfacente per la

tutela di interessi, che riteniamo di ordine generale, molto importanti.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato a mercoledì 6 giugno.

La seduta termina alle 18.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI*

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI*

DOTT. PAOLO DE STEFANO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 6 giugno 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO